Anno XXXIX — Lunedì 12 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 139

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Verso la pace
La lettera di Roosevelt
agli ambasciatori americani di Pietroburgo e Tokio

Washington, 10. — Roosevelt ha inviate giorni fa per via diplomatica ai governi russo e giapponese la nota seguente:

« Il Presidente crede che sia venuta l'ora per l'interesse di tutta la umanità di ricercare se non sia possibile mettere fine al conflitto terribile e deplorevole fra i due paesi mercè i legami di amicizia e di simpatia che li uniscono agli Stati Uniti.

« Crede che il progresso del Mondo subisca un arresto a causa della guerra.

« Il Presidente sollecita dunque il governo giapponese e quello russo non solo pei loro propri interessi, ma anche nell'interesse di tutto il mondo civilizzato di aprire dei negoziati diretti in vista di concludere la pace.

« Il Presidente suggerisce dei negoziati intrappresi fra i due belligeranti, in altri termini una conferenza plenipotenziaria tra i russi ed i giapponesi senza intervento di altri per vedere se non sia possibile alle due tendenze di mettersi d'accordo sulle condizioni della pace.

« Il Presidente chiede al governo russo e al giapponese di consentire ora a questa conferenza.

« Il Presidente desidera fare tutto ciò che può se i due governi credono che i suoi servigi possano essere utili per il preliminare relativo al tempo e al luogo della conferenza, ma nel caso in cui si fossero regolati direttamente fra loro o in altro modo, il Presidente ne sarebbe egualmente lieto. »

La Russia ed il Giappone hanno accettato la proposta di Roosevelt.

E' assicurata la riunione dei rappresentanti delle due potenze belligeranti. E' probabile si scelga Washington come luogo di riunione dei plenipotenziari russi e giapponesi.

Rosen, ex ministro della Russia a Tokio, rappresenterebbe la Russia.

Le ostilità sono finite

Washington, 11. — Le risposte della Russia e del Giappone alla nota di Roosevelt esprimono la viva soddisfazione per l'offerta del presidente Rooselvelt. Il testo delle risposte giunte iersera non fu pubblicato.

La Francia dette fino da principio il suo appoggio all'iniziativa e agì vivamente verso la Russia per indurla ad accettare l'offerta di Roosevelt. Nei circoli ufficiali si crede che verrà fatta prossimamente la domanda d'armistizio fra Russia e Giappone.

Si considera improbabile che le ostilità continuino dopo la designazione dei plenipotenziari incaricati di discutere la questione della pace.

Qui si crede che i due belligeranti avevano già sospeso ogni movimento offensivo prima ancora che la proposta di Rooselvelt fosse accettata. Si assicura che i plenipotenziari terranno le loro sedute a Washington.

Un bel caso

Il *Secolo* aveva aperto molti mesi or sono, sotto gli auspici del buon Teodoro Moneta una sottoscrizione ad una petizione per la pace. La sottoscrizione, che era stata chiusa a 400 mila firme, non è stata ancora presentata alla Camera per essere rinviata al ministro degli esteri. E intanto la pace che sta per firmarsi viene a rendere, più che inutile, quasi ridicola questa operazione del buon Moneta, che arriva, in perfetto ritardo, come un carabiniere d'Offembach.

La Camera di sabato
Il bilancio della guerra

Nella seduta di sabato cominciò la discussione del bilancio della guerra.

Lucifero si dichiarò fautore di una inchiesta sulle condizioni generali dell'esercito e della difesa dello Stato.

Marazzi parlò in favore del sistema di reclutamento territoriale, e Cottafavi stimmatizzò la propaganda antimilitarista.

Riunione di deputati veneti

Roma, 10. — Oggi dalle 14 alle 16 ebbe luogo a Montecitorio una riunione di deputati veneti che discussero sui provvedimenti promessi dal governo per le inondazioni del Veneto.

Tutti gli oratori rilevarono l'insufficenza degli stanziamenti.

IL CONGRESSO
delle Camere di Commercio

Roma 11. — Sabato nella sala della Camera di commercio di Roma si è inaugurato il Congresso della unione delle camere di commercio del Regno ed italiane all'estero, con numeroso intervento di delegati.

La Camera di commercio di Udine era rappresentata dal suo presidente, on. Morpurgo.

Il presidente dell'Unione salutò il ministro Rava, presente alla seduta e che rispose con un discorso.

Il Congresso elesse quindi il senatore Sanguinetti a presidente dell'assemblea, e iniziò la discussione sul tema per il miglioramento della produzione e lo sviluppo della esportazione nazionale del riso.

IL MONUMENTO AD UMBERTO A BARI
Le accoglienze entusiastiche ai Sovrani

Bari 11. — La città favorita da uno splendido tempo, presenta un aspetto festante.

Dappertutto sventolano bandiere: i balconi posti nelle vie ove passerà il corteo reale, sono decorati con piante ed arazzi.

I Sovrani provenienti da Roma giungono alle 10 precise ricevuti dalle autorità ed acclamati dalla popolazione. Si trovavano ad ossequiarli i ministri Bianchi e Carcano, il generale Lamberti ecc.

I Sovrani usciti dalla Stazione salirono in vetture scoperte. Al loro apparire la folla immensa accalcantesi dietro i cordoni delle truppe con frenetiche ovazioni gridava: *Viva il Re! Viva la Regina!* Il corteo si mosse dirigendosi in Prefettura mentre le truppe presentavano le armi. — La folla dai balconi e dalle finestre acclamava continuamente, sventolando i fazzoletti; i cannoni della squadra facevano le salve di saluto.

I Sovrani giunsero in Prefettura fra continue e frenetiche acclamazioni; il Re salutava militarmente, la Regina si inchinava sorridendo.

La folla riversossi dinanzi al palazzo della Prefettura continuando le acclamazioni ed i Sovrani comparvero sul balcone a ringraziare.

La cerimonia inaugurale

Alle 11,55 si inaugurò, alla presenza dei Sovrani il monumento ad Umberto I, opera pregevolissima dello scultore Cifariello: il monumento misura circa 13 metri, dei quali 5 la base equestre. Il basamento è di pietra di Puglia, decorato di colossali fregi che hanno uno stile conforme alle linee del basamento, stile che ha del nuovo, ma che serba tuttavia l'impronta delle nostre più nobili tradizioni.

Il basamento sulla fronte ha lo stemma della città di Bari e dei rami di lauro alle spalle.

La base rappresenta una quercia dal cui tronco è staccato violentemente un ramo per un colpo di scure come lanciato da una mano brutale, in raffigurazione dell'eccidio di Monza.

Il Re veste la grande divisa di generale con lo *spencer* alle spalle.

E' in atto di saluto e nella posa altera della testa e nella fierezza dello sguardo rivela tutta l'autorità del comando. Ciò spiega perchè la Regina Madre durante la lunga esposizione del bozzetto del monumento rimase colpita dalla espressione della statua e Re Vittorio volle congratularsi col Cifariello per la somiglianza precisa.

Una impressione identica di naturarezza fa anche la figura a cavallo la quale è resa con singolare carattere, colpendola nel momento in cui è in pieno slancio. Par ch'esso frema per ogni muscolo e per ogni vena.

Alle 12.35 i Sovrani tornarono in prefettura continuamente acclamati. Nel pomeriggio vi furono il ricevimento delle autorità e le regate riuscite splendidamente.

L'imperatore Guglielmo telegrafò al console tedesco incaricandolo di deporre a suo nome una corona sul monumento.

Il Re alla famiglia d'una vittima del dovere

Il Re ha inviato L. 1000 alla famiglia del brigadiere Del Conte che nelle recenti innondazioni di Bari morì vittima del dovere mentre tentava di compiere un salvataggio.

IL MONUMENTO A SAVONA
Un discorso dell'on. Astengo

Savona, 11. — Il duca di Genova è giunto alle ore 14 e traversò le vie della città gremite da folla enorme che lo salutarono con entusiastiche acclamazioni. Si recò quindi al campo di tiro a segno nazionale per assistere alla cerimonia.

Il monumento fu scoperto al suono dell'inno reale fra le frenetiche acclamazioni d'immensa folla.

L'on. Astengo pronunziò vivamente applaudito il discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia il duca si recò al municipio ove vi fu un ricevimento; alle ore 17 il duca è ripartito per Torino acclamato dalla folla.

Garibaldi commemorato a Venezia

Ci mandano da Venezia 11, sera:

Stamane un numeroso corteo di associazioni, politiche, militari e operaie, precedute dalla banda municipale e dalla bandiera decorata del Comune, partì dal Cortile del palazzo Ducale, per i Giardini pubblici, per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Il corteo si arrestò al monumento a Vittorio Emanuele dove venne deposta una corona; al monumento a Garibaldi vennero deposte due corone, una dalle società militari, l'altra dal Circolo Garibaldi di Trieste.

Pronunciò un breve applaudito discorso il presidente dei garibaldini cav. Deleuse.

Non avvennero incidenti. Stassera i garibaldini si riunirono a banchetto.

Gli ufficiali della nostra marina

Ecco il punto saliente della relazione della commissione d'inchiesta rispetto al personale della marina, contro il quale l'*Avanti* muoveva le frasi più accese:

« La Commissione d'inchiesta ha potuto constatare un fatto consolante, tale da ispirare gioia e superbia ad ogni cuore italiano. In tutte le categorie di ufficiali essa ha trovato uomini intelligenti, energici, ardentemente desiderosi del bene della Marina. Pure nel dignitoso ritegno col quale codesti uomini parlavano delle sue vicende, appariva tutto l'amore che essi le portavano ».

La vittoria dei liberali monarchici
nelle elezioni amministrative a Firenze

Firenze, 11. — Nonostante che la lotta sia cominciata molto tardi, pure il concorso alle urne per le elezioni comunali e provinciali è stato abbastanza discreto.

Conosciamo ora il risultato delle elezioni provinciali e nel mandamento di S. Giovanni hanno vinto per parecchie migliaia di voti i monarchici ing. Marchettini e il prof. Linaker. Nel mandamento di S. Maria Novella il marchese Bartolini Salimbeni e nel mandamento di Santa Croce l'avv. Guido Donati ambedue portati dai cattolici. Nel quartiere di S. Spirito ha vinto per poche decine di voti il socialista dott. Frascani. Il N. U. Martini Bernardino è caduto per pochi voti.

Dal primo spoglio delle schede poi è una prevalenza piuttosto forte della lista liberale monarchica nelle elezioni comunali.

La morte del Podestà di Gorizia

La capitale del Friuli Orientale, la nostra cara consorella Gorizia è stata colpita da un gravissimo lutto.

Sabato alle 2 pom. è morto il suo primo cittadino, il Podestà avv. *Carlo Venuti*.

L'egregio Uomo, che ora Gorizia piange estinto, era una delle più note e simpatiche figure del Friuli Orientale.

Egli partecipò alla vita pubblica fino dai suoi giovani anni e militò sempre nelle file del partito nazionale.

L'avv. Venuti venne eletto a Podestà di Gorizia la prima volta nel 1894, ed ebbe poi parecchie rielezioni. Era pure assessore della Giunta provinciale, che corrisponde alla nostra carica di deputato provinciale.

A Udine l'avv. Venuti aveva numerose conoscenze e parecchi udinesi ebbero nella sua casa liete e cordiali accoglienze.

I solenni funerali dell'estinto hanno luogo a Gorizia questa mattina alle 11.15.

Il lutto di Gorizia

Ci scrivono da Gorizia, in data 10:

Il vicepresidente Bombig pubblicò un appello ai cittadini e convocò il Consiglio a seduta straordinaria per le 6 pom.

Dopo una commemorazione fatta dall'on. Bombig e un discorso del cons. luog. conte Attems, il Consiglio deliberò che i funerali, fissati per lunedì alle 11 1[4 ant., sieno fatti a spese del Comune, che il Consiglio vi partecipi in corpore, che s'invitino ai funebri tutti gli istituti cittadini, si deponga una ghirlanda sul feretro, una deputazione rechi le condoglianze del paese alla famiglia; che un busto dell'estinto sia collocato nella sala comunale, e sia destinato un importo ad incremento della fondazione Italo Venuti.

Anche la Giunta provinciale decretò di deporre una ghirlanda, d'inviare le condoglianze alla famiglia e d'invitare ai funebri i deputati, i funzionari e gli istituti provinciali.

Eguali onoranze deliberò la Camera di commercio.

Il Club ciclistico popolare rimandò i festeggiamenti per il convegno ciclistico internazionale e il Gabinetto di lettura la gita sociale fissata per oggi. Da tutti gli edifici comunali e provinciali, dalle scuole e da molte case private sventolano bandiere abbrunate. (*Vedi cr.*)

Arresto per spionaggio a Vienna

Vienna, 10 — La *N. Fr. Presse* reca che a Vienna fu arrestato certo Guido C. per accusa di spionaggio in danno della monarchia a. u. Fu estradato al tribunale provinciale. Dalla sua corrispondenza e dai suoi appunti si assodò che il C. esercitava lo spionaggio d'accordo con l'adetto militare d'una potenza straniera.

Asterischi e Parentesi

— La bufera delle ciliegie.

Ed eccola, finalmente, giunta fra noi: eccola, un po' in ritardo, veramente, poi che il suo mese è maggio, ed il suo tempo è quello delle prime ciliegie. La bufera delle ciliegie: singolare denominazione che condanna il piccolo e succoso frutto corallino a subire la responsabilità di questo improvviso scatenarsi dei capricci della primavera avanzata, che ci scaraventa addosso, così, da un momento all'altro, tutti gli scrosci della sua pioggia, tutta la violenza del suo vento, tutto il fiammeggiamento delle sue folgori! Che colpa hanno le povere ciliegie per meritare tutto questo? E perchè non è toccata questa sorte alle pesche, per esempio, poi che non ci è nulla di strano nel vedere una pesca nel.. torbido, o alle nespole, che oramai alle tempeste ci si sono assuefatte, in Oriente, e bene? Così, da tre giorni, noi subiamo, e le povere, modeste ciliegie subiscono, pazientemente, queste inaspettate sorprese del barometro e questo inatteso scaraventarsi di nuvoloni alla carica che trasformano le vie cittadine, in un batter d'occhio, in altrettanti corsi d'acqua. Così, da tre giorni, nel pomeriggio, alle due, o alle quattro, o alle sei, il cielo si oscura, come alla morte di Nostro Signore, la polvere, nelle piazze, fa dei mulinelli, e gocce di pioggia larghe come scudi piombano sul lastrico, sui tetti, sulle vetrate, col pesante rumore di un esercito di conquistatori che invada una città con lo strepito dei suoi stivaloni ferrati, e l'allarme si sparge dovunque, e la gente corre a rifugiarsi sotto i portoni, e i ronzoni delle vetture pubbliche affannano, in un mezzo galoppo, per scansare più che è possibile la burrasca. Essa se ne va come viene: è apparsa inaspettata, si dilegua d'un tratto. Le ultime stille scintillano ancora a mezz'aria e già un largo squarcio di azzurro si è mostrato, e già un raggio di sole, un po' stanco, un po' fiacco, quasi convalescente, è sceso a baciare i tetti lucidi e le terrazze inzuppate. Dopo mezz'ora, ecco che tutto il cielo è sereno, e la gente passeggia per via, tranquillamente, nel pomeriggio di giugno, come se nulla fosse avvenuto, come se il divo sole avesse regnato, ininterrottamente, da mesi! Quante tempeste dell'anima imperversano così, d'un tratto, e si dileguano, senza lasciar traccia, cacciate via dall'azzurro che ritorna e dal sole radioso che ripiglia i suoi diritti?

**

— In campagna è un'altra cosa!

E' stata trovata una lettera dell'autore del famoso romanzo « Gli ultimi giorni di Pompei ». Il Bulwer in essa, scrivendo alla marchesa Greems sostiene che l'unico ambiente adatto all'amore sia la campagna. Vè la traduco: - « A Londra avevo creduto di amare una dozzina di donne; una miscela di brune, di bionde, di castane, di... colori indefinibili, e mi meravigliavo di non trovare in tutti questi amori, l'amore « unico », quello che avesse fatto di me un altro uomo, che mi avesse dischiuse le porte di un paradiso, non materialmente voluttuoso, ma pieno di idealità.

« Quando dovetti, in causa d'una grave malattia, trasferirmi, in mezzo ai campi e ai prati, per respirare un'aria non impura dei miasmi della città, sul principio provai un senso di solitudine molesto; mi pareva che l'isolamento della campagna avrebbe dovuto aggravare la mia malattia, aggiungendo ai dolori fisici anche quelli morali. Ma avvenne diversamente! A poco a poco, compresi che non esisteva la solitudine dove vi erano pochi sì, ma veri amici. E' mentre mi persuadevo che forse si stava meglio in campagna che in città, ecco che conobbi una celeste fanciulla che giurò di amarmi nel verde della foresta, e gli usignoli e tortore furono i soli testimoni dei giuramenti suoi.... Allora soltanto conobbi che cosa fosse amore... »

Cari lettori, sapete oramai che cosa dovete fare se vi preme di trovare l'amore... unico.

**

— Per finire.

— I primi scritti — dice un pedante in un caffè — si tracciavano sulla pietra!

— Perbacco — esclama Furbini — chi sa quanti francobolli occorrevano allora per affrancare una lettera!

I LIBRI ITALIANI ALL'ESTERO
Leoncavallo e D'Annunzio

(Nostra corr. part.)

Vienna, 8 giugno

Traduttori traditori, dice il proverbio italiano. I traduttori sono oggi qui, come l'erba cattiva in Italia. In nessuna nazione si scrive e si traduce tanto quanto in Austria ed in Germania. Il tradurre è divenuto mestiere, mestiere come un altro. Non si traduce più col piacere di ridare il carattere d'un paese, d'un popolo, d'un uomo, no, si traduce per vivere, per aver denaro. Per il denaro s'imbratta tanta carta, si spreca tanto inchiostro, per il denaro si storpia l'opera d'un uomo intelligente sulla quale vi lasciò i suoi bei giorni, vi fuse il suo cuore, il sangue suo, per dare semplicemente al lettore un brano della vera vita, per risvegliare in esso il sentimento, il gusto del bello.

Tradurre dunque è presto detto, e qui, come dissi e anche presto fatto. Si tradusse anni fa il libretto « I Pagliacci » di Leoncavallo, ebbene, ci si ha da sbagliare proprio la «pointe», che consiste nelle parole « E se Arlecchino t'invola Colombina, ridi Pagliaccio » ecc. Il testo tedesco è « Du Bist Hanswurst nur; *raubst du Colombine*, Schreit man: Bajazzo [1] der kennt di Welt »; in italiano questo tedesco vuol dire: « Tu sei Pagliaccio, rubi tu Colombina; si griderà: Pagliaccio conosce il mondo. » Presa la cosa così non ci vedo perchè Pagliaccio debba lagnarsi se deve ridere, tanto più essendone anche pagato.

Un altro esempio, un caso che ebbi io fra le mani due anni fa allorchè si diede a Vienna la « Francesca da Rimini » di d'Annunzio, la più parte del pubblico accorse al teatro, per vedere e sentire la « Duse » senza poter avere un'idea di chi era la « Francesca da Rimini », perchè qui a discapito degli editori italiani arrivano i libretti sempre dopo le rappresentazioni. C'era però chi aveva letto la « Divina Commedia » che mise insieme alcune pagine, le quali bastarono a risparmiare il magnifico volume che molti erano dispostissimi di comperare.

Ma ritorniamo a bomba fra i tanti, che l'udirono, c'era un certo A. Singer, il quale entusiasta e buon conoscitore della lingua italiana, ammiratore di tutto ciò che è Italia ed italiano, scrisse al d'Annunzio domandandogli il permesso di traduzione. Questi rispose gentilmente che s'era già impegnato con altri. Il Singer entusiasmato del lavoro d'Annunziano, della Duse e di che so io, tradusse per suo piacere l'opera, non perdendo una sfumatura, e ridando, cosa un po' difficile, in tedesco tutto il fuoco che contengono quelle pagine, ma non avendo avuto il permesso di pubblicarla restò nell'oscurità.

Ora si parla d'una nuova traduzione « Roma sentimentale » di Diego Angeli. I giornali che ne fanno la critica lodano l'originale, ma consigliano a leggerlo in italiano, perchè, dice il

(1) Der Bajazzo. Verlag Adolf Fürstner Berlin W.

giornale, «non ad uno dei piccoli schizzi è ridato il suo vero carattere».

Ci fu chi ebbe dall'autore O. Grandi il permesso di traduzione d'una novella che venne a farsela spiegare, perchè non capiva i punti più interessanti.

Per venire alla conclusione sarebbe uopo che gli autori non affidassero ciecamente le loro opere, ma avessero un po' di pietà, se non per loro stessi, per il tempo almeno che ci misero a scriverle. *A. M. S.*

CRONACA PROVINCIALE

Da CORDENONS

Le peripezie di un vecchio patriota

Gli si rifiuta la pensione!!!

Ci scrivono in data 10:

Qui vive prosperamente un forte vecchietto, certo D'Andrea Luigi fu Lorenzo, del quale è giustizia rendere pubblica la vita passata.

Nato nel 1823, fu arruolato soldato dell'Austria. Nel 1848, durante l'epica rivolta del Friuli, disertò, corse nelle file italiane, combattè a Visco e a Palmanova col generale Zucchi e infine entrò in Venezia, partecipando a tutta quell'eroica difesa.

Il buon veterano, che sempre fuma la sua pipa chioggiotta, narra come una pattuglia, della quale faceva parte anch'egli, guidata da un sergente, essendo entrata in Visco venisse assalita da un doppio numero di Austriaci, appostati parte sul campanile e parte nella piazza. Gli italiani entusiasti si lanciarono sui nemici e li sgominarono: il nostro D'Andrea si buscò una sciabolata ad una spalla, ed egli la ricambiò infilzando colla baionetta un croato.

A Venezia servì l'Italia fino alla capitolazione della piazza, e dall'Austria in castigo del suo patriottismo fu obbligato a militare per altri 4 anni: così dovette portare le armi per ben 14 anni.

La nazione decretò una pensione ai valorosi difensori di Venezia del 1848, e il D'Andrea fece pratiche per ottenerla: ma invano. Non sarebbe giusto che, se non il bisogno, almeno i meriti di quel bravo vecchio, ultimo avanzo di eroi, venissero in qualche modo tardamente ricompensati?

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Strascichi di un incidente

Ci scrivono in data 11:

Nello spiacevole incidente avvenuto venerdì scorso al Caffè Italia tra il sig. Annibale Trevisanello, direttore del Civico Ospitale ed il nostro Sindaco, dott. Pio Morassutti, è bensì vero che il dott. Morassutti investì con parole offensive il sig. Trevisanello, ma non è vero che il Sindaco sia stato colpito in faccia dallo stesso; fu solo toccato in fra il collo, la spalla e l'orecchio sinistro.

Il dott. Morassutti siccome quegli che non era stato offeso, venne persuaso a non mandare i padrini, ma bensì d'attenderli.

Le cause che provocarono l'incidente essendo di nessuna importanza, ci affidano che i comuni amici riusciranno a ricondurre i buoni rapporti fra i suddetti egregi signori.

Spettabile Direzione,

Favorite pubblicare la seguente lettera:

S. Vito al Tagl., 10 giugno 1905.

Signori co. Nicolò Burovich e avv. Riccardo Etro

Vi sono grato di esservi tenuti a mia disposizione in seguito all'incidente ieri occorsomi col sig. Annibale Trevisanello.

Non essendosi fatta viva la parte avversaria durante il tempo utile delle 24 ore, non mi resta che ringraziarvi della vostra cortese accettazione.

Dr. Pio Morassutti sindaco

Da PALMANOVA

Contrabbandiere arrestato — Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 11:

Verso la mezzanotte di ieri certo Sebastianutti Luigi di Mortegliano nel mentre tentava di entrare nel Regno per confine di Ialmico venne affrontato dalla guardia di finanza Illuminati Demetrio il quale insospettitosi trattarsi di contrabbandiere lo fece scortare alla Dogana.

Perquisito gli si rinvenne fra i panni 5 kg. di tabacco ed essendo recidivo venne passato alle carceri Mandamentali per procedimento penale.

**

Il maresciallo Barbera Nicola della Brigata di Privano sorprese nel pomeriggio di oggi certo Oleotto Angelo pure di Privano con 20 kg. di zucchero.

L'Oleotto per evitare il procedimento fece oblazione.

Da TARCENTO

Conferenza agraria

Ci telefonano in data odierna:

Ieri il dott. cav. uff. G. B. Romano tenne in questo Circolo agricolo una interessante conferenza agraria davanti a numeroso pubblico. — Fu applauditissimo.

Da CIVIDALE

Società operaia — Morte improvvisa — Ferimento accidentale — Una popolazione contro un curato — Un'ammalato che scappa — La tombola

Ci scrivono in data 11:

Iersera si riunì il Consiglio della Società Operaia che approvò in tutte le sue parti il resoconto economico e morale del 1904.

**

Stamane alle 5 durante la messa a Premariacco venne colto da improvviso malore il tessitore Lunazzi Luigi Giovanni d'anni 79, da Verzegnis (Carnia), dimorante da più di 25 anni in quel capoluogo.

Il povero vecchio, appena trasportato fuori della chiesa, cessò di vivere.

Il medico dott. Frossi constatò che la morte era avvenuta per paralisi fulminante.

Il sindaco prof. Goia fece chiudere l'abitazione del defunto nella quale furono trovate oltre L. 700 in oro. Il morto non aveva parenti a Premariacco.

**

Nel pomeriggio di ieri il contadino Zamero Ferdinando d'anni 36 di Montina di Torreano, tagliando della paglia si ferì colla roncola al ginocchio sinistro ed all'interno della gamba sinistra.

Il dott. de Rubeis lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 20.

**

La popolazione di Drenchia accolse con dimostrazioni ostili il nuovo curato don Trusgnich.

Al suo apparire a Cras dove risiede il Municipio e la chiesa fu accolto al suono di latte di petrolio e di campanelli.

Il curato, che era accompagnato da mons. Luigi Costantini, dovette ritornare sui suoi passi.

La ragione di tutto questo trambusto, che ha meravigliato tutti, sta nel fatto che il povero curato è gibboso e per questo difetto fisico, quegli abitanti non vogliono saperne di lui.

**

Venerdì approfittando dell'assenza della monaca che funge da portinaio, fuggì dall'ospitale a casa sua una giovane mezzo scema, certa Celestina D'Andrea di Remanzacco, che aveva giorni sono subito una operazione chirurgica.

L'infelice aveva ancora alle labbra il filo dei punti cucitigli dal dott. Sartogo.

**

Il giuoco tradizionale che tanta gente, specie del contado, fa accorrere in città, è stato fissato per il giorno 16 luglio prossimo.

Per l'occasione si preparano altri festeggiamenti.

I funerali del dott. Gattorno

Le onoranze funebri tributate alla salma del compianto dott. Arturo Gattorno, ch'ebbero luogo stamane, riuscirono solenni.

Il feretro, racchiuso in una ricca bara, rivestita di velluto nero con bordature d'oro, era adagiato sulla carrozza di I. ordine.

Ai lati della stessa erano collocate quattro splendide corone di fiori freschi, mesto omaggio tributato alla memoria dell'estinto dalla famiglia Pitteri, dal prof. Da Villa, dal cav. Cucavaz e da Giorgio Gattorno.

Altra corona non meno splendida della moglie e dei figli era portata a mano dinanzi il feretro da due inservienti di famiglia.

Ai cordoni stavano il sindaco, sig. Gio Batta Angeli, il consigliere provinciale cav. Cucavaz ed i due avvocati più anziani del foro dottor Pietro Brosadola e dott. Carlo Podrecca.

Seguivano la bara un lunghissimo stuolo di autorità e di amici.

Alle porte della città, porse per primo il saluto alla salma il sindaco Angeli, al quale seguirono con toccanti parole il dott. Pietro Brosadola ed il prof. Da Villa.

Da RIVIGNANO

Ladri di cavalli

La notte scorsa ignoti ladri rubarono dalla stalla del sig. Francesco Odorico un cavallo di circa 300 lire.

Nella stessa notte, forse gli stessi ladri passarono a Flambruzzo ove rubarono a certo Giuseppe Viola una cavalla con caretta del valore di 350 lire.

I carabinieri indagano per scoprire gli audaci ladri.

Da SACILE

Per l'ampliamento della stazione — Grave disgrazia a una vecchia

Ci scrivono in data 11:

L'amministrazione comunale, coll'appoggio della Camera di Commercio e dell'on. deputato del collegio, fa attive pratiche per ottenere l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria, ampliamento richiesto dall'aumento del traffico.

**

In Gorgazzo di Polcenigo, ameno ritrovo di tanti visitatori al bacino sorgivo del fiume omonimo, certo Donadel Osvaldo, imprudentemente correndo con un asino attaccato a carretta, investiva la ottantenne Pianca Luigia, producendole la lussazione della spalla sinistra.

La povera vecchia dovrà soffrire per 50 giorni; il Donadel venne deferito all'Autorità Giudiziaria, per rispondere della propria colposa sconsideratezza.

Da MARANO LAGUNARE

L'INAUGURAZIONE dello Stabilimento balneare di Porto Lignano

Malgrado il tempo poco propizio ieri seguì l'inaugurazione dello splendido stabilimento balneare di Porto Lignano.

La festa riuscì benissimo grazie l'ospitalità dei Maranesi e specialmente dei conduttori del nuovo grandioso albergo, signori Marini e Piani.

L'albergo veramente magnifico e messo con gran lusso è fornito di tutto il *comfort* sotto la direzione del signor Mascherini.

Il servizio della traversata della laguna da Marano era fatto da 4 lancie a benzina e da un vaporino venuti da Venezia.

Lo stabilimento balneare con magnifica terrazza sulla spiaggia è messo con molto buon gusto ed è diretto dall'egregio sig. Augusto Calderara, che non ha certo lesinato per allestire uno stabilimento di primo ordine con sontuoso servizio di restaurant e di caffè.

Quantunque la stagione sia al suo inizio si notarono già parecchi forestieri fra cui una numerosa comitiva di signore e signori di Vienna.

Ieri sera l'apertura fu festeggiata con una lieta riunione al Grand Hotel. Notammo l'ing. Vendrasco di Venezia, progettista dello splendido albergo, i proprietarii signori Marini e Piani, il sindaco di Marano sig. Daforno, il sindaco di S. Giorgio di Nogaro sig. Cristofoli ed altri.

Si passò poi allo Stabilimento balneare ove il sig. Calderara offerse lo champagne e pronunciò un patriottico discorso inneggiando all'avvenire di Porto Lignano e al mare friulano.

Parlano poi anche l'ing. Vendrasco assai felicemente, l'imprenditore Palazzona ed altri.

A notte tarda si fece ritorno a Marano ove ebbero luogo speciali festeggiamenti e una gran festa da ballo.

Lo stabilimento ieri inauguratosi merita tutta la maggior fortuna e non dubitiamo che d'ogni parte e specialmente dal Friuli accorreranno i gitanti e i bagnanti, tanto più che le comunicazioni sono facilissime e comodissime.

L'on. co. de Asarta, inviò il seguente telegramma da Roma al sindaco di Marano Lagunare:

Dolente non poter intervenire per ragione mio Ufficio Parlamentare mando miei voti auguri prosperità vita nuova stabilimento Lignano saluti generosa cara popolazione Marano.

Fu letta anche una lettera del deputato provinciale dott. Bortolotti.

Da S. DANIELE

Fulmine capriccioso

Ci scrivono in data 10:

Verso le sei di iersera durante un furioso temporale un fulmine si scaricò sulla casa di proprietà di certo Antonio Topazzini in via Teobaldo Ciconi entrando per il tetto. Soffitto e pavimento ne furono perforati e quindi la folgore passò in altra camera sorestandone l'intonaco; scese quindi in una camera al piano di sotto, mandando in frantumi specchi e quadri e giunto nella cucina al pianterreno, arse alcuni utensili e qualche mobile.

Per fortuna la moglie del Topazzini non era presso al focolare e perciò non rimase colpita. Fu però mezzo asfissiata dal fumo e dal gas sulfureo del fulmine che si recò poi a far una visita nella vicina officina del fabbro ferraio Luigi Spizzo che stava lavorando attorno ad una culla di ferro battuto.

Il malcapitato fu atterrato e rimase per parecchi minuti tramortito. Presto però si riebbe e può dire di essersela cavata a buon mercato.

Il danno complessivo recato dal fulmine si aggira sulle 400 lire.

Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri sera, presieduta dell'assessore avv. Iogna si è riunito il Consiglio Comunale.

Dopo una esauriente risposta del Presidente all'osservazione con cui il cons. Cedolini deplorava che, per alloggiare la Brigata Roma che verrà qui per i tiri di guerra, si antecipi di un mese la chiusura delle scuole, viene approvata in seconda lettura la deliberazione di rinnovare la cambiale di L. 9000 colla banca si passa al conto consuntivo 1902. Cedolini fa la relazione morale e finanziaria della Giunta, e Farlatti legge la relazione dei revisori dei conti. Dopo alcune spiegazioni del cons. Cedolini, tanto il conto morale che il finanziario 1902 sono approvati a voti unanimi.

Infine viene eletto il cav. L. Sostero a rappresentante per la commissione delle imposte.

Da FLAMBRO

Il suicidio di un disgraziato

Scrivono ai giornali di Venezia che un povero pellagroso zoppo e affetto da un male incurabile, trentenne, figlio di ignoti, che facevasi chiamare Disgnotti Alessandro, e campava la vita questuando, ha finito la sua vita di stenti, col suicidio.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

Manovre militari — Operaio disgraziato

Ci scrivono in data 11:

Il giorno 21 corr. arriveranno tra noi altri cento militi appartenenti ai bersaglieri e fanteria, i quali eseguiranno un periodo d'istruzione per circa 15 giorni, aggregati al 14° battaglione artiglieria da montagna qui residente.

**

L'operaio Luigi Spangaro di Voltois, occupato sui lavori di rimboschimento che attualmente sono iniziati sul torrente Lumiei, l'altro ieri nel mentre stava aiutando a scaricare dal carretto un grosso macigno, restò sotto impigliato col dito anulare producendosi una forte contusione dichiarata guaribile in 10 giorni.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 giugno ore 8	Termometro 17.1
Minima aperto notte 13.	Barometro 745
Stato atmosferico: vario	Vento: E
Pressione: stazionaria	Ieri: vario
Temperatura massima: 21.5	Minima 14.1
Media: 17.25	Acqua caduta ml. 13.

CONSIGLIO COMUNALE

L'ordine del giorno

Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria il giorno di venerdì 16 corrente alle ore 2 pom. per trattare sugli oggetti qui sotto indicati:

Seduta pubblica

1. Proposta di sussidio di lire 500 a favore degli inondati delle Provincie Venete.
2. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva. Parte II del Bilancio 1905:

a) lire 761.65 ad aumento dell'art. 15 in causa rimborso minute spese sostenute dall'Economo Municipale. Deliberazione di Giunta 26 maggio 1905 n. 5427.

b) lire 238.91 ad aumento dell'art. 23 a saldo dell'importo per aggio dovuto all'Esattore per la riscossione delle entrate patrimoniali e diverse durante l'esercizio 1904. Deliberazione di Giunta 2 giugno 1905 n. 5215.

3. Passaggio in ruolo di una classe del corso inferiore maschile urbano. II lettura.
4. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto dei manoscritti, della biblioteca e d'altro di proprietà del defunto prof. cav. Alessandro Wolf.
5. Acqua potabile per gli stabili militari in Udine. Rinnovazione di contratto.
6. Proposta di concorso di lire 100 nella spesa incontrata dalla Commissione della civica biblioteca per il ritratto del compianto prof. Joppi.
7. Collegio di Toppo-Wassermann. Acquisto del palazzo ex Garzolini a sede del Collegio.
8. Collegio di Toppo-Wassermann. Approvazione degli articoli dello Statuto rimasti sospesi conseguenti modificazioni.
9. Erogazione di lire 1000 da prelevarsi dalla rendita Tullio in sussidii per l'infanzia lattante.
10. Scuole elementari. Concorsi per posti vacanti. Provvedimenti relativi.
11. Proposte di trasformazione di alcuni mutui passivi mediante contrattazione di un prestito di un milione con la locale Cassa di Risparmio.
12. Tassa di famiglia. Provvedimenti per il 1905.
13. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della Ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa avvisa di non potere approvare la deliberazione consigliare 8 giugno 1904 relativa ad istituzione di tassa sui cavalli da sella.

Seduta segreta

14. Concessione di buona uscita ad un musicante dispensato dal servizio. II lettura.
15. Domanda del bidello Luigi Bortolussi per assegno personale.
16. Collocamento a riposo del ragioniere aggiunto signor Luigi Miani e liquidazione della pensione conseguente.
17. Rinuncia a ripetizione di L. 696 per tassa di Ricchezza Mobile della quale si avrebbe potuto ottenere di rimborso.
18. Concessione di sussidio per una volta tanto a Mininello Caterina vedova del selciatore Luigi Paoloni.
19. Ratifica della deliberazione 14 aprile 1905 n. 4163 della Giunta Municipale riguardante l'aumento della diaria allo scrivano addetto all'Ufficio del Giudice Conciliatore.

Per la morte del Podestà di Gorizia

Le condoglianze del Comune di Udine

Come diciamo in altra parte del giornale dolorosa impressione produsse in città la morte del benemerito Podestà di Gorizia.

L'assessore Pico in rappresentanza del Sindaco ha spedito ieri i seguenti telegrammi:

Primo aggiunto municipale
Gorizia

Udine si associa al lutto che ha colpito Gorizia con la morte del benemerito Podestà avv. Venuti.

p. il Sindaco *E. Pico*

Perusini — Cormons.

Interessola rappresentanza Giunta Municipale funerali Venuti Podestà Gorizia che seguiranno domani ore 11.

p. il Sindaco *Pico.*

Avendo la famiglia Perusini telegrafato che il dott. Costantino è assente da Cormons fu spedito questo telegr.:

Carlo Seppenhofer
Cons. comunale — Gorizia.

Prego S. V. rappresentare questa Giunta municipale alle onoranze funebri che Gorizia tributa al suo podestà avv. Venuti.

p. il Sindaco Udine *Pico*

Lanciata di colombi viaggiatori

Ieri mattina alle 8.40 nell'interno della stazione ferroviaria (dai binari) vennero lanciati circa cento colombi viaggiatori appartenenti alla Società colombofila di Bologna.

Le gabbie coi colombi erano state spedite direttamente alla stazione di Udine, ma non erano accompagnate da nessun membro della Società di Bologna; il capostazione venne pregato di far aprire le gabbie.

E difatti ieri mattina alle 8.40 alcuni impiegati della stazione aprirono le gabbie e i colombi presero il volo.

I graziosi viaggiatori non si orientarono subito come avviene di solito nelle *lanciate*, ma fecero parecchi giri nell'aria e appena dopo le nove presero la direzione verso il sud.

Un colombo nell'uscire dalla gabbia si ferì e perciò non potè seguire i suoi compagni e rimase a Udine.

Gita militare al Castello di Ziracco

Sabato mattina il battaglione del 79° fanteria col colonnello cav. Arpa, con tutti gli ufficiali e colla musica in testa fece una gita fino allo storico castello di Ziracco, gentilmente invitato dal conte della Torre.

L'egregio gentiluomo accolse i militari colla più squisita ospitalità col mandolì di cortesie.

Agli ufficiali venne offerto un sontuoso banchetto, ai sott'ufficiali una ricca mensa e a tutti i soldati una abbondante colazione inaffiata di un vino generoso. Durante il banchetto la banda svolse un attraente programma.

Gara di scherma fra ufficiali e sottufficiali di fanteria

Ieri mattina nella caserma del 79° fanteria seguì una brillante gara di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali del 79° fanteria in distaccamento a Venezia e Palmanova. Nella gara tra ufficiali riuscì vincitore delle medaglie d'oro e d'argento nelle gare di spada e sciabola, il tenente Adolfo Moretti.

Nelle gare sott'ufficiali vinse la medaglia d'oro (sciabola) il furiere maggiore Agostino de Pretis, e la medaglia d'argento (spada) il furiere maggiore Fanti Oreste.

Mercato della foglia di gelso.

Foglia con bastone da L. 4 a 8

Foglia senza bastone da L. 8 a 15.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

A proposito della meningite cerebro-spinale

nei bambini

Riceviamo da Spilimbergo questa interessante lettera sopra un argomento che è, pure troppo, di attualità:

Ho letto nella *Patria del Friuli* del giorno 9 una comunicazione circa i casi verificatisi in provincia di meningite cerebro-spinale nei bambini, comunicazione che segnava un giusto allarme per tutti. E tale allarme veniva avvalorato dalla pubblicazione dei sintomi di tale malattia, fatta nel N. 138 di questo giornale.

Trattandosi di un male, che porta quasi sempre fatali conseguenze, non mi pare fuori luogo richiamare l'attenzione sovra un fatto, che si verifica assai di frequente nei comuni di provincia, e che con la malattia, che ora si lamenta nei bambini, pare abbia non poca parentela, sia per la causa che lo sostiene, e sia ancora per la sua fenometrologia. Voglio dice della meningite cerebro-spinale dei vitelli lattanti, ma che però non può mancare anche negli altri animali domestici giovani o vecchi.

In Travesio, dove si è verificato ora un caso di morte in una bambina, questa malattia — pochi anni addietro si era presentata sotto forma endemica ed avea assunta una tale gravità, che in una sola stalla in pochi giorni fece per ben quattro vittime. Si incolpò l'ambiente, i venti freddi, e con le opportune disposizioni sanitarie si ottenne di arrestare il male. Gli animali colpiti e vittime del male in quella circostanza furono tutti superiori all'anno. Nei vitelli però si riscontra assai di frequente, ed in località varie, e d'ordinario ha esito letale.

I contadini sogliono chiamare questa malattia dei vitelli col nome di *strasi*, volendo forse con questa parola indicare il fatto di depressione generale nervosa del soggetto colpito. La malattia che interessa i centri nervosi può nei vitelli essere accompagnata da pneumonite e da diarrea. Gli studi fatti in medicina veterinaria la riconoscono dovuta a causa parassitaria e precisamente dallo stesso diplococco del Frankel che produce la pneumonite, e che si è per ciò detto pneumo-meningo-cocco. Questo parassita si trova normalmente diffuso nelle stalle, ed è col mezzo del latte o dell'allattamento, che si ritiene che i vitelli possano ammalare, e ciò in causa della nessuna pulizia che viene praticata alle sudicie mammelle delle vacche prima della mungitura o prima pel poppamento del vitello.

Il prof. Oreste ricorda come degno di nota, che la *menengite cerebro-spinale in alcuni luoghi domina negli animali, quando casi dello stesso morbo si verificano nell'uomo.* Friedberger e Frohner pure osservarono grande analogia fra la meningite cerebro spinale dei bruti e quella dell'uomo. Il Corradi ed il Trambusti poi ne diedero una prima prova esperimentale sull'identità della meningite c. s. delle capre e dei bambini, dimostrando pure la contagione nella specie umana per mezzo del latte.

Ed è per questo, che senza entrare in merito della malattia, che oggi si lamenta, ho creduto opportuno accennare alla malattia snedominante nei vitelli, perchè non venga trascurata anche questa probabile causa d'infezione, perchè possa essere all'uopo studiata da chi di dovere, e perchè la medicina veterinaria possa anche una volta prestare valido appoggio a quella dell'uomo.

Vitt. Vicentin - Veterinario

I SOLENNI FUNERALI
del marchese Benedetto Mangilli

Alle 11.30 di ieri mattina giunse al piazzale di Porta Venezia, proveniente dalle Marsure di Povoletto, il carro funebre di prima classe tirato da 4 cavalli, con la salma del compianto marchese *Benedetto Mangilli.*

Sul carro erano deposte le seguenti corone:

La moglie, I figli, Famiglia Ronchi, I fratelli, Gli amici di Carlo, Famiglia Quaglia, Cugini Sellenati, Luigi e Giulia, Nipoti Urbanis, Famiglia Mangilli Lampertico, Massimo ed Elsa, e dietro seguivano i fratelli, i cognati, i cugini ed altri congiunti dell'amato estinto.

Attendeva la salma un pubblico numeroso, composto di tutte le notabilità cittadine.

Si formò subito il corteo.

Seguivano primi la bara il marchese Francesco Mangilli fratello dell'estinto, i nipoti marchese Massimo e cav. Urbanis, il cognato conte comm. G. A. Ronchi.

Si notavano poi fra gli altri i sigg. F. Leskovich, G. B. Volpe, avv. Pietro e Eugenio Linussa, avv. Sartogo, ing. cav. Heimann, dott. V. Doretti, ing. Comencini, Romeo Battistig, avv. co. Gino di Caporiacco, ing. De Toni, co. Lovaria, dott. V. Pirona, avv. G. Doretti, prof. Rovere e molti altri.

Seguivano moltissime vetture in cui si trovavano i parenti, i sacerdoti e numerosi coloni con torcie.

Il carro funebre era preceduto da numerose bambine del Ricreatorio festivo di S. Giorgio; una squadra di alunni ed alunne dell'Istituto Renati e dai preti salmodianti.

Ai lati del carro stavano quattro inservienti del Teatro Sociale, dei quali due vestiti di gala.

Il corteo proseguì per il Cimitero, ove la salma venne deposta nel tumulo di famiglia.

IL FATTO DI STAMANE
alla Stazione

Questa mattina è giunto un telegramma del capostazione di Gemona, avvertendo di fermare un signore che si diceva fosse un ufficiale in licenza, perchè avendo commesso una contravvenzione, della natura della quale non è fatto accenno nel telegramma, si era rifiutato di declinare le proprie generalità.

Alla stazione di Udine il capostazione di servizio avvertì le guardie di P. S. le quali fermarono quel signore mentre cercava di sfuggire ai funzionari ferroviari e alle guardie. Egli era già penetrato nel salone di uscita, quando fu raggiunto e pregato di rientrare, ove lo si udì dire: Sono cose che non avvengono che in Italia!

Obbligato a dare le sue generalità il signore, che pare sia veramente un ufficiale degli alpini in licenza, venne rilasciato.

Contro di lui fu elevata regolare contravvenzione.

La bicicletta del fattorino
ritrovata

Stamane il fattorino telegrafico Gino Simeoni, in piazza dei grani, vedendo il signor Tomada fornaio che entrava con una bicicletta nel suo negozio, lo pregò di lasciargliela. Presto egli s'accorse che si trattava della bicicletta rubata giorni sono al suo compagno Maestrello.

Il Tomada aveva acquistato da un ignoto di San Daniele un biglietto del monte ove la bicicletta era stata impegnata. Procedutosi al sequestro il fatto venne denunciato alla Procura del Re.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 4 al 10 giugno

NASCITE

	maschi	femmine
Nati vivi	12	12
» morti	—	—
» esposti	1	1

Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Modotti facchino con Anna Dalla Libera contadina.

MATRIMONI

Lino Driutti fabbro con Luigia Cozzi setaiuola — Giovanni Chiacig pensionato con Cecilia Gus domestica — Nicolò Giovanni Chiaruttini banchiere con Maria D'Agostini agiata — Giovanni Bergamin impiegato con Edvige Trevisan casalinga — Luigi Citta inserviente al Monte di Pietà con Angelina Rizzi sarta — Giacomo Cortolezziz r. impiegato con Teresa Fantin casalinga — Pietro Milesi libraio con Olimpia Nardoni sarta.

MORTI A DOMICILIO

Maria Tomasini di Marco d'anni 1 e mesi 5 — Angela Passador-Cecchi fu Giuseppe d'anni 86 casalinga — Amalia Benedetti-Fabello di Antonio d'anni 35 setaiuola — Gino Nanino di Alberto d'anni 2 e giorni 50 — Antonia Gelmi-Cossutti fu Natale d'anni 69 civile — Vittorio Menazzi di Giovanni di giorni 6 — Lino Quoco di Carlo di mesi 3 e giorni 15 — Luigi Grossi fu Giacomo d'anni 60 orologiaio — Luigi Capellari di Giovanni d'anni 38 tintore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Caterina De Giusto-Fabbro fu Valentino d'anni 71 contadina — Maria Lozza-Giuliani fu Nicolò d'anni 56 casalinga — Francesco Di Bernardo fu Francesco d'anni 77 agricoltore — Marianna Mossutti-Rumignani fu Sante d'anni 70 casalinga — Maria Velini fu Giovanni d'anni 18 contadina — Santo Rumignani di Marco d'anni 15 agricoltore — Anna Bonatti-Feruglio di Andrea d'anni 47 cucitrice — Umberto Quaino di Sedrino di anni 3 — Domenica Del Negro-Toffoli fu Giacomo d'anni 71 contadina — Pietro Savorgnani fu Simone d'anni 79 agricoltore — Amalia Iacob Spivach fu Pietro d'anni 77 casalinga — Ardemia Granlume di Luigi d'anni 8 scolara.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Francesco Altom fu Luigi d'anni 45 conciapelli — co. Enrico Strassoldo fu Antonio d'anni 69 possidente.

Totale N. 23

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

STELLONCINI DI CRONACA
Il loro vanto

Il *Friuli* inchiodato nel dilemma: di smontire quei suoi articoli di denuncia della Lega nazionale alle autorità austriache e dei patriotti triestini e udinesi alle autorità italiane, o di seguitare nel suo sistema, si attaccò sabato al secondo corno. E seguitò a proclamare ed a menare vanto di quelle denuncie, lanciate senza possedere alcuna prova, senza il più piccolo indizio, a puro scopo di vendetta. Di un'altra vendetta contro le persone che si ribellarono ai procedimenti da signorotto medievale di chi pretendeva d'instaurare in Udine, città fiera della libertà e della indipendenza della patria, una democrazia fondata sulle persecuzioni o sulle polemiche, in cui non si sa se maggiore sia l'improntitudine della frase che l'insidia del pensiero.

Questo vanto, oltre che l'atto disperato di Tartufo che deve gettare via la maschera, perchè i documenti portati in pubblico contro di lui lo schiacciano, è anche la prova che nulla hanno costoro potuto imparare dall'esperienza. Infatti non si sono accorti che a questo genere di ferocie personali, essi devono le avversioni sempre più vive, tenaci ed anche sovente implacabili di cittadini già disposti benevolmente, devono la morte dell'organo che costituiva la loro gloria, devono le recenti disfatte.

Non importa; avanti sempre. E quando non si può imbroccare un'insinuazione contro i deputati liberali e contro il *Giornale di Udine*, allora si adopera la penna per lanciare, senza possedere il menomo indizio, contro italiani di qua del confine il sospetto d'un delitto comune e contro gli italiani di là, la partecipazione ad un complotto per il quale era imminente il processo di Vienna! Avanti finchè... la dura questa democrazia austrofila friulana!

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La fiaccola sotto il moggio

Stasera avrà luogo la recita della nuovissima opera di Gabrielle D'Annunzio, con Mario Fumagalli, la signora Teresa Franchini, il signor Gabriellino d'Annunzio ed i coniugi Masi.

Serata unica e da ricordare, sia per la disputa già avvenuta intorno all'opera, sia pel valore degli artisti.

Il concerto di Tarcento

Ci scrivono:

Al concerto dato questa sera al Teatro Sociale assisteva un pubblico scelto, se non numeroso. In un palco abbiamo visto il chiarissimo violinista tarcentino Ferdinando Armellini, tornato in patria dopo un'assenza di 28 anni. Egli dirige oggi un istituto musicale nella capitale dell'Arkansas (Stati Uniti).

Il concerto, diretto dal maestro Blasigh, ottenne un grande sincero esito. Furono bissati due pezzi; la cavatina dell'*Ernani* cantata dal sig. Emilio Modotti e la *Gnot d'avril* per baritono e cantata con vero sentimento d'arte dal signor Sanvidotti. Il coro e l'orchestra benissimo.

La bandiera della "Dante„ a Padova

Ci mandano da Padova, 11:

Oggi con grande solennità, nell'aula magna dell'Ateneo, alla presenza di tutto il mondo intellettuale e politico della città, venne inaugurata la bandiera donata al comitato locale della *Dante* delle signore di Trieste e di Trento, qui residenti.

Solennità splendida, indimenticabile. Parlarono il Rettore prof. Nasini, Scipio Sighele, il prof. Moretti suscitando ondate di commozione e di entusiasmo.

Da Cesena è pervenuto questo telegramma alla Contessa Ada Dolfino Boldù:

« Alle gentili Donne italiane di qua e di là dal confine, nel sacro spirito di Dante, ferma fede, magnanima costanza, diritto pieno, e sereno adempimento di ogni loro aspirazioni buone, prega l'umile italiano *Giosuè Carducci* »

ESTRAZIONE DEL LOTTO 10 giugno

Venezia	31	3	43	57	42
Bari	68	73	47	24	34
Firenze	78	24	47	72	68
Milano	32	11	68	37	82
Napoli	28	82	47	12	49
Palermo	25	47	42	5	31
Roma	47	61	15	67	70
Torino	41	85	62	7	47

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La moglie, i figli, i parenti tutti del compianto

Luigi Grossi

porgono commossi vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorarne la memoria accompagnando la salma all'ultima dimora, e a tutti coloro che si prestarono nella luttuosa circostanza.

Giornale di Udine (14)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Ugo Montmir passava accanto ad essi senza vederli. Suo fratello l'arrestò per la manica prima che la signora d'Arroy avesse il tempo d'impedirglielo. Sbalordito, in principio, si rimise prestissimo, e con aria premurosa, cercò con l'occhio una sedia libera. Pourville si alzò:

— Montmir, prendete la mia sedia... Io devo cercare di trovar d'Arroy che non ho ancora veduto...

Ugo sedette, mentre Maria lanciava a Pourville che s'allontanava, uno sguardo di rimprovero. Il piccolo Paolo era andato a raggiungere la cognata. Ugo e la marchesa restarono soli.

Mentre ch'ella cercava inutilmente una frase banale, lui la esaminava curiosamente, sorpreso di trovarla sì giovane e leggiadra. Infine domandò:

— Ebbene?

Ella disse:

— Ebbene che?

— Ebbene, m'avete dimenticato, è vero?

La sua voce ritrovava le inflessioni seducenti d'altra volta. - La giovane donna ne fu tutta sconvolta, e rispose:

— Io non vi ho dimenticato, nè vi dimenticherò mai...

Egli la divinò sincera, e ne provò una specie di gioia.

Seppure innamoratissimo della moglie, sarebbe stato dolente ed offeso di non essere più amato da «Mariuccia». E disse:

— Vi ringrazio...

Ma s'astenne da altre dichiarazioni. E mentre il cuore della signora d'Arroy batteva da soffocarla, egli si domandava, perplesso:

— Devo presentarle Marcellina?

Si diceva, dopo un istante di riflessione ch'era impossibile fare altrimenti. La giovane signora domandò:

— La signora Dorsay è qui?

— Ah mio Dio, no, mai! Ella ha in orrore le corse!

— Sta bene?

— Benissimo... Come voi, è sempre giovane...

— E Paolo? è sempre così ingenuo?

— Ingenuo... perchè?

— Perchè l'ultima volta che ho avuto il piacere di vedervi... nel febbraio 1896...

— Credete?

— Sono sicura... era il giorno della mia festa... Non ho nulla dimenticato..

— Sì... è vero! Non mi avete permesso di venirvi a dire addio...

— A quale scopo?

— E non avete voluto neppure venire un'ultima volta nel piccolo appartamento, dove, per tanto, avevamo passate delle belle ore, nevvero?

Ella mormorò rabbrividendo, sentendosi sorprendere suo malgrado:

— Sì...

Poi, improvvisamente, domandò:

— Siete felice?

— Quanto lo si può essere!... Non supponevo che potesse esistere una felicità pari alla mia.

— Tanto meglio! mormorò ella. Io non desideravo che questo...

— Vedrete mia moglie... E' una bambina idealmente bella e buona... mia madre è ringiovanita alla vista della mia felicità... Paolo è divenuto incantevole...

— Sì... egli è incantevole!

— Ah! è vero! Voi lo avete veduto! ma perchè mi domandate se è sempre così ingenuo?

— Perchè, come vi dicevo or ora - mi avete raccontato l'ultima volta che ci siamo visti, ch'egli credeva a delle cose inverosimili... come per esempio, che una piccola attrice che aveva della bontà per lui, era protetta da un vecchio signore ch'ella trattava solamente come un babbo... E voi sembravate desolato di questa credulità che trovavate eccessiva...

— Perfettamente! Non mi ricordavo neppur più! E' sì vecchio, tutto questo!

Ella disse, e sembrava guardare lontano:

— Sono diciotto mesi! diciotto mesi che non avevo riveduta la Francia.

— E' pur troppo vero! ebbene, da quel tempo, Paolo ha cambiato modo di vivere... Oh!... non subito dopo la vostra partenza! no, al contrario, il giorno in cui trovò, in una situazione che non lasciava dubbio alcuno — il vecchio Lacombe presso il suo angelo.... Ebbe un dolore violento...

— Povero piccolo Paolo!

— Non compiangetelo troppo! L'amor proprio era ammalato più del cuore.... egli era arrabbiato d'aver preso sul serio chi lo era stato sì poco, e d'essere stato ridicolo.... Un momento, è bastato!

— Tanto meglio! è così triste veder soffrire un esser giovane e fiducioso!

— Egli soffriva, se questo si chiama soffrire, molto moderatamente.... Non gli impedì però che per stordirsi, si mettesse a condurre una vita da pulcinella....

— Ed ora io ho dovuto certo sconcertarlo.... egli era gentile e compito come sempre, il povero piccolo, ma credo bene che non avesse che un desiderio, e cioè di *filare*....

— Oh no! s'egli ha *filato*, è stato semplicemente per andar a raggiungere Marcella, mia moglie.... io li scorgo.... essi camminano laggiù.... No, da tre o quattro mesi è mutato, e senza che noi sappiamo nè come nè perchè s'è messo a vivere quasi continuamente con noi... Io ne sono felicissimo, l'amo tanto questo gentil ragazzo che mi ha donato tanta pena per allevarlo. Sua madre è raggiante di vederlo sì saggio.... io... mi rallegro meno, perchè penso che questo non durerà che un dato tempo....

— Perchè?....

— Perchè questa tenerezza per noi deve essere la conseguenza di qualche nuovo disgusto che noi ignoriamo.... Quando Paolo ha del piombo nell'ala, è allora che si getta in braccio al matrimonio od alla famiglia, secondo la disposizione di spirito del momento. In tutti i casi, io sono ben felice d'averlo...

— L'amate tanto, il vostro piccolo Paolo.....

— Sì, l'amo..... egli è stato e sarà sempre la più grande affezione della mia vita.....

(Continua)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti